



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

COMMISSIONE ASSEMBLEARE

“Bilancio, Affari Generali e Istituzionali, Rapporti Internazionali”

BILANCIO DI PREVISIONE 2026-2028

UDIENZA CONOSCITIVA

Bologna, 3 dicembre 2025

Pietro Mambriani

*Responsabile Area Politiche Industriali ed Europa
Confindustria Emilia-Romagna*

Innanzitutto vorrei ringraziare la Presidente della Commissione, la Cons. Arletti e tutti i membri della Commissione, inclusi i consiglieri relatori, per aver indetto questa udienza Conoscitiva.

Si tratta di un importante momento di confronto fra le rappresentanze della società regionale e l'Assemblea Legislativa, oggi più che mai chiamata a svolgere il ruolo di decisore, insieme alla Giunta, sulle politiche complessive per il futuro della nostra regione.

Quest'oggi siamo chiamati a fornire il nostro punto di vista sul bilancio di previsione 2026-2028, legge collegata e NADEF 2026 (oggetti assembleari 1601,1602, 1603 e 1507).

PREMESSA

Vorrei iniziare con qualche numero per darvi alcuni dati di contesto che vediamo dal nostro osservatorio.

Dall'ultima nostra indagine congiunturale di inizio ottobre abbiamo registrato una **crescita moderata della produzione** nel primo semestre 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024. In crescita contenuta anche le **vendite**, grazie al contributo positivo del mercato interno e negativo dei mercati esteri.

Il quadro peggiora se si restringe l'analisi alle sole aziende dell'industria in senso stretto, per le quali si registra ancora un **segno meno sia della produzione, sia del fatturato**, in particolare quello realizzato all'estero.

Le nuove stime previsionali di Prometeia, aggiornate ad ottobre, indicano **per il 2025 una crescita dell'economia regionale attorno al +0,6%** a valori reali, dato leggermente superiore alla media nazionale (+0,5%) ed in linea con la crescita delle altre grandi regioni del centro-nord.

Per quanto riguarda l'export, nel primo semestre 2025 l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per **42,3 miliardi di euro, ovvero -1,4% rispetto allo stesso semestre del 2024**, risultato di una **crescita verso i Paesi dell'Unione Europea (+1,5%)**, mercati che rappresentano il 58,5% del totale delle esportazioni regionali, e di una contrazione delle **vendite verso i Paesi extra-UE del -5,2%**.

Con il **13,1% dell'export nazionale l'Emilia-Romagna rimane stabilmente la seconda regione italiana** per contributo alle esportazioni nazionali, alle spalle della Lombardia (25,6%) e davanti al Veneto (12,4%).

Sul fronte occupazionale, il mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel secondo trimestre 2025 mostra segnali di tenuta. **Rispetto allo stesso periodo del 2024 gli occupati aumentano dell'1,6%** (+33.400 persone), per un totale di oltre 2 milioni di lavoratori nella regione. Anche le forze di lavoro crescono del 2,4%, arrivando a oltre 2,16 milioni di persone.

Il tasso di **disoccupazione regionale si attesta al 4,5%**, valore inferiore alla media nazionale che si posiziona al 6,6%.

Ancora **segnali poco incoraggianti sul fronte degli ammortizzatori sociali**. Nei primi sei mesi del 2025 le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Emilia-Romagna sono state 33,8 milioni, pari all'11,1% del totale nazionale (305 milioni) in aumento rispetto al 2024 (+20,5%), in linea con la media nazionale (+22%).

MANIFATTURA E CENTRO STUDI

Un altro importante approfondimento è stato poi presentato lo scorso 25 novembre, dal nostro Centro Studi di Confindustria di Roma: il **Rapporto sulla Manifattura Italiana 2025**.

Il rapporto rileva come la manifattura italiana mantenga un ruolo rilevante nel contesto internazionale e per l'economia nazionale:

- è l'8ª al mondo e la 2ª in Europa per dimensioni (2,1% del valore aggiunto manifatturiero globale e 13% di quello europeo)
- genera il 15% del PIL italiano – percentuale che raddoppia considerando l'indotto
- realizza il 35% degli investimenti in macchinari e attrezzature
- realizza il 50% della spesa in R&S
- presenta mediamente livelli di produttività superiori rispetto agli altri settori, che le consentono di corrispondere salari più elevati rispetto a servizi (+20% nel 2024), costruzioni (+21,0%), settore pubblico (+8,3%) e totale economia (+14,5%).

METTERE AL CENTRO LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Da una parte, i numeri ci consegnano uno **scenario economico regionale meno dinamico degli anni scorsi**, con un tessuto economico che ha tenuto, ma che ha rallentato su export e che vede alcuni settori in difficoltà.

Dall'altra, ci dicono che **non possiamo non considerare le imprese e la manifattura come un attore principale** per il sistema economico nazionale e regionale.

Il rilancio della competitività del sistema economico e le imprese devono essere una delle priorità delle politiche regionali e di conseguenza delle politiche di bilancio della Regione.

Siamo di fronte ad un contesto che, come dice la Relazione di introduzione al Bilancio di previsione, vede *“la fase di conclusione del PNRR”* e in prospettiva vede *“una fase di incertezza rispetto al futuro delle Politiche di Coesione”* e quindi della futura Programmazione regionale.

A questi fattori va aggiunto anche il fatto che attualmente più del 80% delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) sono state impegnate e che quindi **dobbiamo affrontare quasi un terzo della Programmazione 2021-2027 con il 20% delle risorse FESR.**

Questo deriva anche dal fatto che la Regione Emilia-Romagna è una delle regioni più virtuose nell'utilizzo dei fondi europei e che ha saputo negli anni programmare con efficienza ed efficacia le misure.

SVILUPPO ECONOMICO

Fondamentale risulta il rifinanziamento dei **programmi regionali dei fondi europei 2021-2027** come leva di investimento e sviluppo.

Lato ricerca e innovazione, è apprezzabile lo sforzo che la Regione sta facendo sul bando STEP – ovvero il sostegno alla produzione di tecnologie strategiche – per renderlo il più attrattivo possibile per le imprese.

Positiva è poi la conferma del sostegno **all'attrazione di investimenti** e in particolare della L.14, anche se dobbiamo constatare che **30 mln sul triennio costituiscono un sottofinanziamento rispetto ai bandi degli anni precedenti**. Riteniamo importante invece l'impegno legato a permettere agli Enti pubblici di realizzare le opere e i servizi necessari a favorire gli investimenti delle imprese (11 mln).

Questo intervento va nella giusta direzione, ovvero **una strategia complessiva di promozione degli investimenti che coinvolga anche il pubblico** e che consenta una qualificazione del territorio e un incremento dell'attrattività generale a supporto degli investimenti privati.

Un ambito su cui, invece, occorre una riflessione è quello che riguarda **l'internazionalizzazione**. A fronte dell'importanza che l'export ricopre per la nostra regione, **8,5 mln per il triennio per il sostegno ad azioni di internazionalizzazione sono una cifra troppo contenuta**.

In Regione si contano circa 20 mila imprese esportatrici, ma le prime 25 grandi imprese realizzano il 30% del totale dell'export regionale, le prime 1.000 l'83%.

Questo ci dice che dobbiamo lavorare ancora molto per ampliare il numero di imprese che si attivano ad esportare sui mercati esteri, anche attraverso la promozione di interventi selettivi e mirati soprattutto verso quei mercati extra UE rispetto ai quali esistono o si stanno definendo accordi di libero scambio, vantaggiosi soprattutto per le PMI, che hanno bisogno di facilitazioni negli scambi insieme alla riduzione degli adempimenti e delle barriere daziarie e tecniche che possono ostacolare il loro export.

FORMAZIONE

Sul tema della Formazione evidenziamo nello specifico il tema dell'orientamento legato ai Comuni e agli Enti formativi pubblici, per cui vengono stanziati 1,4 mln per le annualità 2026 e 2027.

Il Bilancio parla della volontà di *“garantire continuità agli interventi orientativi e di accompagnamento a favore di giovani e adulti realizzati”*.

In questo contesto, crediamo sia giusto evidenziare la necessità, già espressa in vari contesti, di **evolvere verso nuovi modelli di orientamento che integrino lo schema attuale, valorizzando maggiormente il contributo del mondo imprenditoriale** nell'avvicinare concretamente i giovani alle imprese.

Pensiamo sia opportuno **sviluppare un modello di orientamento regionale realmente integrato**, finalizzato a informare in modo completo giovani, genitori e insegnanti sull'offerta formativa e, in particolare, sulle opportunità lavorative presenti in Emilia-Romagna.

Tale strategia richiede necessariamente un'azione sinergica e coordinata tra tutti gli attori coinvolti, con l'obiettivo prioritario di favorire scelte di studio e professionali consapevoli e libere da pregiudizi (ad es. superare la percezione negativa della formazione tecnica e contrastare gli stereotipi di genere che limitano la partecipazione femminile nelle discipline STEM) oltre chiaramente a contrastare abbandono e dispersione scolastica.

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Dove, a nostro avviso, il Bilancio di previsione risulta inadeguato è in relazione alla Missione 17 che riguarda l'Energia e la diversificazione delle fonti energetiche.

Sul fronte delle politiche regionali si abbracciano **obiettivi molto sfidanti e complessi**, come la neutralità carbonica da raggiungere entro il 2050 e la produzione di energia da fonti rinnovabili per il 100% dei consumi elettrici entro il 2035.

Tralasciando in questa sede le difficoltà che riguardano tempistiche, modalità di realizzazione e possibili conseguenze sui settori produttivi, **il Bilancio di previsione non indica interventi e misure adeguate al raggiungimento degli obiettivi che ci si pone**.

Le misure previste appaiono molto frammentate e spesso rivolte al pubblico, mentre quanto previsto per le imprese, in particolare su **Comunità energetiche ed economia circolare**, risulta contenuto e poco incisivo. Lo sforzo di ciascuno è importante, ma il raggiungimento di obiettivi così ambiziosi come quelli delineati dalla Regione, affiancati ad uno sviluppo rallentato delle fonti di energia rinnovabili, **rendono urgente l'individuazione di un cambio di passo e di strumenti adeguati**.

Da una parte, serve **rafforzare il sostegno agli investimenti delle imprese** che favoriscano i processi di **economia circolare**, valorizzando la simbiosi industriale, il **trasferimento tecnologico in chiave green** e l'**efficientamento energetico**.

Dall'altra occorre **lavorare sulle grandi infrastrutture** in grado di innalzare considerevolmente l'apporto di energia da fonti rinnovabili con nuovi bandi e agevolazioni per:

- la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'ammodernamento e manutenzione della rete elettrica per aumentare la power quality del nostro territorio (riduzione di cali di tensione, interruzioni, ecc.);
- il potenziamento della capacità della rete elettrica sia in fase di approvvigionamento sia in fase di cessione di energia alla rete da sistemi di autoproduzione.
- In questo contesto, **si registra invece positivamente l'attivazione di risorse statali (PNRR)** destinate alla realizzazione di progetti di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse ("hydrogen valleys"), auspicandone una celere e completa attuazione al fine di offrire al sistema produttivo regionale soluzioni energetiche alternative e competitive.

SANITÀ

Nel 2025, a fronte di un sottofinanziamento dei fondi nazionali destinati alle Regioni e agli Enti locali, la Regione Emilia-Romagna ha agito sul fronte delle entrate usando la leva fiscale: addizionale IRPEF, ticket sanitario, IRAP e tassa automobilistica.

In particolare, ricordiamo che questo intervento – anche in funzione dell'esenzione dell'addizionale IRPEF per la fascia di reddito tra i 20 e i 50 mila euro – peserà in particolare sulle imprese e sul tessuto produttivo.

Ad ogni modo, forte di questi interventi, come viene specificato nella Relazione al Bilancio, *"la Giunta è oggi nelle condizioni di sostenere il Sistema sanitario regionale"*.

Inoltre, per il 2026 e il 2027 è previsto un aumento del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) rispettivamente di 2.4 mld e di 2.6 mld di euro.

La Regione ha fatto quindi ricorso alla leva fiscale a partire dal 1° gennaio 2026 e ha visto un incremento delle risorse nazionali.

L'unica leva su cui ancora non si è agito è quella dell'**efficientamento della spesa**.

Partendo proprio dalla gestione della spesa sanitaria riteniamo sia necessario lavorare ad un **Piano regionale che garantisca la tenuta del sistema** e che includa una programmazione condivisa delle azioni e degli obiettivi e delle azioni di monitoraggio.

In questo senso, pensiamo possa essere utile una maggiore condivisione sui dati che, ad esempio su base trimestrale, potrebbero essere presentati alla Commissione Assembleare competente con l'obiettivo di approfondire l'andamento della spesa e il ritorno sulla qualità dei servizi rivolti ai cittadini.

In quest'ottica, rimaniamo dell'idea che serva una **strategia complessiva integrata tra sanità-pubblica e sanità privata**.

Di fronte all'attuale situazione regionale della sanità, infatti, una reale collaborazione tra i due sistemi, pubblico e privato accreditato, sarebbe **essenziale per ottimizzare le risorse, ridurre le liste d'attesa e garantire una presa in carico efficace e continuativa dei cittadini**.

In questo senso, per dare una misura del contributo dalla sanità integrativa, nel 2023 a livello nazionale i dati ISTAT del Sistema dei Conti della Sanità (ISTAT-SHA) riportati dalla Fondazione Gimbe, **indicano in 5,2 mld di euro la Spesa Sanitaria Intermediata** (ovvero l'investimento/spesa pagata da fondi sanitari, assicurazioni e altre forme integrative).

SVILUPPO SOSTENIBILE

Sul tema della **sicurezza del territorio, rischio idrogeologico e bonifica**, si riconosce e si valuta positivamente l'impegno nel fare della sicurezza del territorio una priorità del Bilancio di previsione.

Da notare però come **le risorse destinate alla tutela e alla valorizzazione delle risorse idriche siano poco incisive**, soprattutto se si considera la necessità di costruire grandi infrastrutture di contenimento dell'acqua, come dighe e invasi. Sulla realizzazione di queste infrastrutture è necessario fare una riflessione e lavorare ad un Piano di indirizzo strategico.

È poi apprezzabile l'orientamento a potenziare il finanziamento per la **progettazione di opere di bonifica strategiche** (art. 5 l.r. 17/2022), in quanto mirato ad ampliare il *corpus* progettuale necessario per intercettare la programmazione statale e l'esigenza di adattamento ai mutamenti climatici (siccità/alluvioni).

L'istituzione di un **Fondo di Progettazione Straordinaria**, con una dotazione di 10 milioni di euro per il biennio 2026-2027, rappresenta poi una misura condivisibile volta ad accelerare la fase progettuale delle opere previste nel Programma straordinario per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico, come previsto dal DL 65/2025. Tale anticipazione risulta fondamentale per garantire la pronta esigibilità di futuri e più consistenti finanziamenti statali, considerando che il Programma Straordinario dispone di un fondo pluriennale di 1 miliardo di euro a partire dal 2027.

TRASPORTI

In considerazione del fatto che la gran parte delle risorse dedicate alla Missione 10 sui Trasporti viene stanziata per il Trasporto Pubblico Locale, anche a fronte di un taglio delle risorse nazionali, guardiamo con molta attenzione alla volontà della Regione di sviluppare il tema della **crescita degli aeroporti regionali minori**. A fronte delle risorse stanziate (circa 6mln), sarebbe importante che la Regione istituisse un momento di condivisione della strategia regionale e degli obiettivi che intende portare avanti, in modo che anche gli stakeholder regionali interessati possano dare il loro contributo.

INCREMENTO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICO-PRIVATI

Infine, guardiamo con interesse la **disponibilità da parte della Regione di incrementare la mole di investimenti pubblici e privati nel prossimo triennio**, attraverso un ricorso a nuovo debito e risorse accantonate.

L'investimento di queste risorse nel corso dei prossimi anni, a nostro avviso, deve essere pianificato e programmato insieme tra Regione e stakeholder, e indirizzato verso pochi e precisi obiettivi strategici che vadano a supporto della competitività del territorio ed evitando che si arrivi ad una frammentazione delle risorse.